

URBANISTICA

L'assessore: «Dalla "Moia" alla prossima zona sportiva alle foci, il Leno torna protagonista. La sfida: trasformare gli argini che attraversano il centro in una zona vivibile»

«Il fiume non deve più essere una cesura tra due parti della città, ma un collegamento. Non va sottovalutata poi la ricaduta in termini di vivibilità e attrattiva turistica»

«Portare i cittadini in riva al torrente»

Tomazzoni: il «Parco del Leno» sarà fatto

«Toccare l'acqua uno dei sogni della città»

BARBARA GOIO

In realtà non si tratta di un fiume, ma di un torrente, con le sue piene e i suoi momenti di magra, ma di sicuro il Leno è una delle peculiarità di Rovereto, amato e vissuto, e considerato dai roveretani quasi come uno di famiglia.

Ora è anche un'attrazione turistica, visto che grazie anche al suo corso d'acqua che si tuffa nell'Adige, Rovereto è entrata far parte delle «Venti città italiane sul fiume assolutamente da vedere» secondo il sito di ricerca specializzato in voli aerei Skyscanner. Il valore del riconoscimento attribuito alla Città della Quercia è ovviamente relativo. Certo, si tratta di una delle innumerevoli «classifiche» che spuntano come funghi sul web. Ciononostante non deve essere sottovalutato: Skyscanner conta 60 milioni di visitatori al mese, per la stragrande maggioranza europei. E secondo Hitwise, una società che monitora il traffico internet, il motore di ricerca occupa oltre l'11% del mercato della ricerca di voli in tutto il Regno Unito. «Romantiche, affascinanti e bellissime - è scritto sul sito - le città che nascono sui fiumi hanno molto da raccontare ai viaggiatori più attenti, che amano scoprire mete inedite. Skyscanner ha deciso di sedersi sulle rive di questi fiumi, attraversando 20 posti magici in Italia, per ascoltare le trame cantate dall'acqua».

Quest'originale viaggio in Italia fa subito tappa proprio a Rovereto, con questa descrizione: «A sud di Trento, lambita dal secondo fiume più lungo d'Italia, l'Adige, Rovereto, a partire dalla fine della Prima Guerra Mondiale, divenne città simbolo di pace: un sacerdote ebbe l'idea di costruire una campana con la fusione del bronzo dei cannoni di tutte le nazioni partecipanti al conflitto. Oggi la Campana dei Caduti, sul Colle di Miravalle, è una delle attra-



Le rive del Leno in prossimità di piazza del Podestà. Rendere queste aree vivibili, permettendo ai cittadini il contatto con l'acqua, una delle sfide dei prossimi anni per Maurizio Tomazzoni, assessore all'Urbanistica dell'amministrazione Valduga

zioni principali della cittadina. Tante altre sono le storie legate a Rovereto, come quella che ricorda il primo concerto di Mozart in Italia nella Chiesa di San Marco, nel pittoresco centro storico. Ma Rovereto è anche città d'arte, con i numerosi musei e palazzi importanti, come il Mart, la Biblioteca Civica o Teatro Zandonai». La Zatterada di Borgo Sacco ogni anno testimonia questo rapporto privilegiato tra Rovereto e l'Adige, riproponendo antiche tradizioni e momenti originali, mentre l'importanza dell'acqua viene ribadita dai tanti percorsi tematici che raccontano lo sviluppo industriale della città, dai filatoi alla Manifattura Tabacchi. Anche lo sviluppo della ciclabile lungo il fiume è stata un'idea vincente, che ogni anno ripaga con il costante aumento di presenze e

WEB

Il mega sito di voli low cost

Il «premio» di Skyscanner



«Skyscanner» segnala altri 19 Comuni legati ai fiumi: Ivrea (Dora Baltea), Bassano del Grappa (Brenta), Cividale del Friuli (Natisone), Comacchio (Adige), Borghetto e Mantova (Mincio), Dolceacqua (Nervia), Roma (Tevere), Verona (Adige), Torino (Po), Firenze e Pisa (Arno), Visso (Nera), Bevagna (Clitumno), Sora (Liri), Cosenza (Crati), Venafro (Volturno), Torino di Sangro (Sangro) e in Sardegna Bosa (Temo).

passaggi.

Che però il rapporto della Città della Quercia con il suo fiume e il suo torrente potrebbe essere ancora migliorato è nelle corde dei tanti progetti in essere. Concluso l'intervento alle foci del Leno con percorso Kneipp, ampie panchine per il relax e zona di ripopolamento ittico, a giugno scorso è arrivato l'ok da Palazzo Podestà per l'area ludico-sportiva di Sacco con bicigrilli, campi da beach volley e bocce, zona grigliate, parete d'arrampicata e un laghetto per la pesca sportiva d'estate e pista da pattinaggio d'inverno.

E ancora non basta: «Stiamo recuperando il ragionamento del parco del Leno» spiega l'assessore comunale Maurizio Tomazzoni - con una serie di idee che vanno avanti nel corso degli anni, perché il Leno non è un taglio della città come si è accaduto nei decenni passati, ma diventi un collegamento».

«Dalla Moia al Castello - puntualizza - ci sono progetti già presentati che prevedono spazi verdi e punti privilegiati: la facciata principale del nuovo edificio della Manifattura Tabacchi si affaccerà proprio sul Leno; poi ci sarà la zona Fucine con la palestra e i campi sportivi; la piscina comunale; dall'altra parte un'altra zona con tennis e tiro a segno; gli ex giardini Italia con un progetto di

valorizzazione già finanziato. Resta da pensare il collegamento diretto con il Castello, ma c'è già comunque un collegamento visivo molto particolare ed esteticamente appagante». Ma si può fare di più: «Da qui in poi bisogna capire - si entusiasma Tomazzoni - se si riesce ad andare a toccare l'acqua: sono tante le città che hanno la possibilità di scendere fino all'alveo del fiume, o del torrente in questo caso, ed entrare in contatto con il corso d'acqua. Trasformare gli argini in una zona vivibile è una bella sfida, ma molto appagante. Naturalmente vanno sondati i limiti di sicurezza e si deve trovare il modo che questa condivisione sia rispettosa dell'ambiente, ma sarebbe una cosa straordinaria. Toccare l'acqua è uno dei sogni di questa città, e ci stiamo ragionando seriamente. Un primo problema tecnico riguarda la presenza della diga a nord che regola i flussi, ma bisognerà fare qualcosa. Il Leno ci ha dato acqua da bere ed energia per crescere: ora si tratta di lavorare per la riappropriazione dell'acqua». Diverso è invece il discorso del fiume Adige, da sempre «considerato un confine che ha tenuto a bada Veneziani e Francesi», ma che ora anche il luogo di una «pista ciclopedonale considerata tra le più belle di Europa».